

7. L'“inutile strage”

Anche la Germania si arrende

Pochi giorni dopo l'armistizio italo-austriaco, il conflitto si chiuse anche sul fronte occidentale. In realtà, fin dall'estate del **1918** una **massiccia offensiva di francesi e inglesi**, coadiuvati da un milione di **soldati statunitensi**, aveva inflitto dure **sconfitte alla Germania**, in particolare nella **battaglia di Amiens**, combattuta tra l'8 e l'11 agosto. Nei mesi successivi, l'**AMMUTINAMENTO** di alcuni contingenti delle forze armate tedesche e la fuga dell'imperatore Guglielmo II in Olanda aggravarono la situazione e condussero alla **CAPITOLAZIONE** della Germania, che l'**11 novembre** nel villaggio francese di Rethondes firmò l'**armistizio con l'Intesa**. Qualche giorno prima, anche l'Impero ottomano si era arreso al Regno Unito.

La “Grande guerra” fu la prima “guerra totale”

La guerra era dunque terminata. Quale bilancio se ne poteva trarre? Forse la definizione più opportuna rimane quella che nell'agosto 1917 aveva usato **papa Benedetto XV** in una *Lettera ai capi dei popoli belligeranti* con cui chiedeva la fine del conflitto: una “inutile strage”. Nei fatti, **avevano vinto le nazioni che erano riuscite a resistere più a lungo** al massacro sistematico dei propri giovani. Un'altra definizione utilizzata dagli storici è quella di “**guerra totale**”. La “Grande guerra”, come venne chiamata all'epoca da alcuni osservatori, aveva infatti contaminato l'intera società e tutto l'ambiente circostante, dal fondo del mare, con i mezzi sottomarini, sino al cielo, con la prima aviazione militare. **Alla produzione bellica erano state indirizzate le innovazioni tecniche e scientifiche**: il primo **carro armato** fu utilizzato nella battaglia della Somme, le trincee vennero dotate di **mitragliatrici automatiche** che potevano sparare contro il fronte nemico fino a 500 colpi al minuto e si assistette all'introduzione delle **armi chimiche**, cioè di bombe e proiettili che al momento dell'esplosione rilasciavano gas tossici che asfissiarono chiunque li respirasse.

AMMUTINAMENTO: in ambito militare, rifiuto di un gruppo di soldati di obbedire agli ordini di un superiore.

CAPITOLAZIONE: atto con cui ci si arrende completamente al nemico.

Il bilancio della guerra è terribile

Nel conflitto vennero complessivamente arruolati **tra i 65 e i 70 milioni di soldati**. Numeri così elevati furono possibili in parte per il consistente incremento demografico di fine Ottocento e in parte per l'introduzione del **servizio militare obbligatorio** che puniva la **DISERZIONE** come un grave reato. Dei soldati coinvolti, almeno 8 milioni e mezzo morirono, oltre 20 milioni rimasero feriti e quasi 8 milioni finirono prigionieri o dispersi. Di molti di essi non fu possibile identificare le salme, rese irriconoscibili nella carneficina delle trincee. Per questo, dopo la guerra, nelle capitali dei Paesi coinvolti vennero eretti dei **monumenti** simbolicamente intitolati al "**milite ignoto**", cioè alle spoglie a cui non era stato possibile restituire un nome: a Roma all'Altare della patria, a Parigi nell'Arco di Trionfo, a Londra nella cattedrale di Westminster. Anche per coloro che tornarono a casa i **segni della guerra** furono spesso **indelebili**: sul piano fisico, per chi aveva subito mutilazioni invalidanti, e sul piano psicologico, meno visibile ma altrettanto distruttivo, per chi non sarebbe riuscito a superare il trauma di aver trascorso anni cruciali della propria vita in un inferno di morte, di fuoco e di fango.

In un romanzo del 1927, intitolato *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, lo scrittore tedesco **Erich Maria Remarque**, che aveva combattuto su quel fronte dieci anni prima, fa dire al protagonista del suo libro: "Io sono giovane, ho vent'anni: ma della vita non conosco altro che la disperazione, la morte, il terrore [...].

Io vedo dei popoli spinti l'uno contro l'altro, e che senza una parola, inconsciamente, stupidamente, in una incolpevole obbedienza si uccidono a vicenda. Io vedo i più acuti intelletti del mondo inventare armi e parole perché tutto questo si perfezioni e duri più a lungo. E con me lo vedono tutti gli altri uomini della mia età, da questa parte e da quell'altra del fronte, in tutto il mondo; lo vede e lo vive la mia generazione. [...] Per anni e anni la nostra occupazione è stata uccidere, è stata la nostra prima professione nella vita. Il nostro sapere della vita si limita alla morte. Che accadrà, dopo? Che sarà di noi?"

DISERZIONE: comportamento del militare che abbandona il proprio posto o non si presenta alla chiamata alle armi.